

Mentre Chiarini preannuncia l'intervento della polizia

# Anche i film ungheresi ritirati da Venezia

Solidali con l'ANAC gli Stati generali del cinema francese

L'Ungheria ha annunciato il suo ritiro dalla Mostra cinematografica del Lido, alla quale avrebbe dovuto essere presente con due film. Gli Stati generali del cinema francese e il regista Jean-Luc Godard si sono dichiarati solidali con l'azione dell'ANAC e degli altri gruppi che rivendicano una radicale trasformazione. Queste le notizie di maggior rilievo registrate le riporta da Venezia e Roma.

Gli Stati generali parigini hanno respinto l'invito della direzione della Mostra a partecipare con un comitato difensivo e si sono detti disponibili verso una solidarietà con l'azione del Comitato di boicottaggio del Festival; «solidarietà le cui forme saranno stabilite a Venezia, dove giungeranno delegati degli Stati generali stessi. Un telegramma di appoggio alla battaglia dei cineasti ANAC è venuto da parte di Godard, che fu già tra i protagonisti della lotto contro il Festival di Cannes.

Anche il segretario generale della UIL-Spettacolo, Platero, ha espresso la sua adesione al Comitato che guida l'agitazione. A Roma, ieri, il sindaco di Venezia e presidente a interim del Biennale, Favaro-Soriano, è stato ricevuto, con i capigruppo consiliari, dal presidente del Consiglio, Leone. Nel colloquio si è chiesto che «tra i primi atti della ripartenza parlamentare venga affrontato il problema di un nuovo statuto della Biennale, rispondente a quelle esigenze di rinnovamento, di autonomia e di rappresentatività democratica che sono

propria della coscienza culturale contemporanea». Leone ha risposto affermativamente che il governo «avrà cura di una responsabilità che darà al massimo contributo alla sollecita approvazione del nuovo statuto, in modo da consentire che l'edizione del 1969 possa essere svolta in base alle nuove norme». Sindaco e delegazione hanno conferito anche con i ministri della Cultura e dello Sportello.

L'ANAC informa infine di aver «reso atto con piacere» da una interrogazione parlamentare dell'on. Franco Evangelisti a proposito delle due bombe fatte esplodere nei giorni scorsi al Lido di Venezia e in Venezia città che «da deputato democristiano ho sempre voluto aprire a cose sostanzialmente importanti, come identificabili, gli autori del duplice irresponsabile e provocatorio gesto. L'ANAC invita la Questura e la Procura della Repubblica di Venezia, cui per competenza spettano le indagini sulle episodi, a convocare i responsabili, citandoli, con formule di solito uso, di rendere immediatamente note alle competenti autorità e all'opinione pubblica le proprie informazioni sull'identità dei responsabili o, nel caso egli si rifiutasse, a chiedere, tramite le previste strutture di controllo dei deputati, l'autorizzazione a procedere penalmente nei suoi confronti, imputandoli dei reati previsti dal codice penale per chi, essendo in possesso di informazioni utili ad indagini di giudizia, ometta o rifiuti di comunicarle alle competenti autorità».

#### Dal nostro inviato

**VENEZIA, 22.** «A proposito di una preannunciata pacifica occupazione del Palazzo del Cinema, può sostenere che non sarà dura vera riforma?» Le dovrà opporre ad ogni eventualità soprattutto a coloro che poggiano il sindaco, dei veri uomini di cultura, dei giornalisti che stima, della cittadinanza veneziana: così, con questa dichiarazione discriminatoria e con il preannuncio dell'intervento della polizia, il professor Chiarini ha dimostrato oggi alla stampa italiana il programma della contestata «Mostra veneziana del cinema».

Inizierà come al solito di vagazioni, di lepidote che mandavano in bocca buona, di *boutiques* e di stanzine definitive, il direttore della casa di produzione veneziana ha acciuffato per oltre un'ora una vera e propria antologia del pensiero chiariniano: senza giungere peraltro al nocciolo delle questioni che più attualmente sono state negli ultimi giorni al centro del dibattito.

«Per prima cosa», dice il professor Chiarini, ha letto tranquillamente anche i titoli dei film di Pasolini e degli altri autori aderenti all'ANAC, ignorando ad esempio la precisa dichiarazione di Pasolini: «Consegnate la copia del mio film all'Associazione degli Autori!». Le sue proteste erano molto più di quelli di Peter Bontempi, il quale ha detto chiaramente che accetta di far proiettare il suo film solo se non sarà strumentalizzato.

C'è voluta, alla fine, la domanda di un giornalista per appurare che non c'era che un solo ungheresi invitato alla rassegna: sono stati entrambi ritirati. E c'è voluta ancora un'altra esplicita domanda per sentir dire, in tono piuttosto ringhioso e abbastanza ambiguo che, se proprio non si può fare altrimenti, il suo film non dovrebbe venir proiettato, anche se il produttore del film stesso fosse intenzionato di fare il contrario.

Cosa era apparsa tutt'altro che esplicita dal contesto delle dichiarazioni del direttore, nella quali veniva sottolineato che sia il produttore di Bontempi sia quello di Pasolini avevano informato l'organizzazione che i rispettivi film sarebbero comunque stati inviati a Venezia.

Nel momento in cui il professor Chiarini esaltava il crescente affannarsi del «film d'auto» («questa — non l'opportunità di garantirsi contro eventuali defezioni — sarebbe la ragione del plottico programma»), la questione del possibile banalissimo film in programma contro la dozzina dell'anno scorso), pareva diffatti abbastanza strano che, come pezza di garanzia per l'arrivo dei film venissero citati propri i produttori. Per una Mostra che si vanta di avere contro di sé le postazioni delle organizzazioni dei produttori e di voler soltanto valorizzare il cinema d'arte contro quello mercantilistico, sarebbe veramente troppo dare una simile conferma della validità della «contestazione» aperta dagli autori di cinema: i quali vogliono apprezzare le strutture produttive e le loro attivita creative al pesante condizionamento dell'industria.

Ma in fatto di «contestazione», il professor Chiarini ha ribadito una volta di più di rimettersi in moto un vero antesignano: «Per me — ha detto — il ritorno dello statuto costituisce il fondamento delle mie idee, per penetrare nella spessissima carta d'imballaggio con cui sono sigillate le opere cinematografiche» di cui sopra. E in caso di *Un sacco tutto matto*, una coproduzione a colori italiana-spagnola girata da Robert Fiz Williams, interpretata da Adolfo Celà, María Grazia Bucella e Terry Thomas. *Un sacco tutto matto*, comunque, non è certo un capolavoro: in un clima di contestazione alla Mostra come quello presente, il minimo che si dovrebbe fare è incendiare il cinema di cui si parla.

Si tratta di un film di storia, con le disavventure di una banda di ladri che riesce a sviluppare una ricca banca di Maiorca attraverso un ingegnoso sistema: sostituzione di tutti gli impiegati della banca da parte del direttore non potrà essere scritto con i personaggi loro sono perfetti. Il film è costellato di situazioni equivoche e di passi spesso rincalzati, le quali a volte fanno sorridere se non proprio ridere di cuore.

A questo mitra d'occupazione di lavoro degli autori, si aggiunge, come molti hanno scritto, ma sarà un film violento e ciò solo perché la storia è violenta e il poese nel quale si svolge la vicenda, gli Stati Uniti d'America, è violento. Sarà anche il più costoso dei film, ma non è certo un film perché è un film difficile da realizzare. Le sole riprese dureranno almeno quattro mesi dato che dovrà girare con il caldo e in zone calde nelle quali non è possibile attirare il normale orario di lavoro. Potremo girare solo al mattino e alla sera, per questo motivo la durata delle riprese sarà più lunga del solito».

**LOS ANGELES, 22.** Daria Halprin, 19 anni, studentessa di San Francisco, e Mark Rydholm, 20 anni, figlio dei protagonisti del nuovo film di Michelangelo Antonioni *Zabriek Point* che il regista italiano si accinge a girare internamente negli Stati Uniti d'America. Antonioni ha terminato in questi giorni il progetto che li ha fatti scrivere: i due giovani non hanno mai lavorato nel cinema.

## «Partner» al Festival di New York

**NEW YORK, 22.** La direzione del Festival cinematografico di New York, che si svolgerà dal 17 al 28 settembre, ha annunciato di aver selezionato altre dieci pellicole di cui una italiana e due cecoslovacche. Si tratta, per l'Italia, del *Partner* di Bernardo Bertolucci, per la Cecoslovacchia, *La festa* e gli *Invitti* di Jan Nemec e *Al fuoco* di Milos Forman. Il film di Nemec ha ottenuto il premio annuale dei critici cinematografici cecoslovacchi.

NELLA FOTO: Daria Halprin e Michelangelo Antonioni.

**Dimissioni dalla giuria del rappresentante magiari - Il direttore illustra il suo programma**

#### Dal nostro inviato

**VENEZIA, 22.** «A proposito di una preannunciata pacifica occupazione del Palazzo del Cinema, può sostenere che non sarà dura vera riforma?» Le dovrà opporre ad ogni eventualità soprattutto a coloro che poggiano il sindaco, dei veri uomini di cultura, dei giornalisti che stima, della cittadinanza veneziana: così, con questa dichiarazione discriminatoria e con il preannuncio dell'intervento della polizia, il professor Chiarini ha dimostrato oggi alla stampa italiana il programma della contestata «Mostra veneziana del cinema».

Inizierà come al solito di vagazioni, di lepidote che mandavano in bocca buona, di *boutiques* e di stanzine definitive, il direttore della casa di produzione veneziana ha acciuffato per oltre un'ora una vera e propria antologia del pensiero chiariniano:

senza giungere peraltro al nocciolo delle questioni che più attualmente sono state negli ultimi giorni al centro del dibattito.

«Per prima cosa», dice il professor Chiarini, ha letto tranquillamente anche i titoli dei film di Pasolini e degli altri autori aderenti all'ANAC, ignorando ad esempio la precisa dichiarazione di Pasolini: «Consegnate la copia del mio film all'Associazione degli Autori!». Le sue proteste erano molto più di quelli di Peter Bontempi, il quale ha detto chiaramente che accetta di far proiettare il suo film solo se non sarà strumentalizzato.

C'è voluta, alla fine, la domanda di un giornalista per appurare che non c'era che un solo ungheresi invitato alla rassegna: sono stati entrambi ritirati. E c'è voluta ancora un'altra esplicita domanda per sentir dire, in tono piuttosto ringhioso e abbastanza ambiguo che, se proprio non si può fare altrimenti, il suo film non dovrebbe venir proiettato, anche se il produttore del film stesso fosse intenzionato di fare il contrario.

Cosa era apparsa tutt'altro che esplicita dal contesto delle dichiarazioni del direttore, nella quali veniva sottolineato che sia il produttore di Bontempi sia quello di Pasolini avevano informato l'organizzazione che i rispettivi film sarebbero comunque stati inviati a Venezia.

Nel momento in cui il professor Chiarini esaltava il crescente affannarsi del «film d'auto» («questa — non l'opportunità di garantirsi contro eventuali defezioni — sarebbe la ragione del plottico programma»), la questione del possibile banalissimo film in programma contro la dozzina dell'anno scorso), pareva diffatti abbastanza strano che, come pezza di garanzia per l'arrivo dei film venissero citati propri i produttori. Per una Mostra che si vanta di avere contro di sé le postazioni delle organizzazioni dei produttori e di voler soltanto valorizzare il cinema d'arte contro quello mercantilistico, sarebbe veramente troppo dare una simile conferma della validità della «contestazione» aperta dagli autori di cinema: i quali vogliono apprezzare le strutture produttive e le loro attivita creative al pesante condizionamento dell'industria.

Ma in fatto di «contestazione», il professor Chiarini ha ribadito una volta di più di rimettersi in moto un vero antesignano: «Per me — ha detto — il ritorno dello statuto costituisce il fondamento delle mie idee, per penetrare nella spessissima carta d'imballaggio con cui sono sigillate le opere cinematografiche» di cui sopra. E in caso di *Un sacco tutto matto*, una coproduzione a colori italiana-spagnola girata da Robert Fiz Williams, interpretata da Adolfo Celà, María Grazia Bucella e Terry Thomas. *Un sacco tutto matto*, comunque, non è certo un capolavoro: in un clima di contestazione alla Mostra come quello presente, il minimo che si dovrebbe fare è incendiare il cinema di cui si parla.

Si tratta di un film di storia, con le disavventure di una banda di ladri che riesce a sviluppare una ricca banca di Maiorca attraverso un ingegnoso sistema: sostituzione di tutti gli impiegati della banca da parte del direttore non potrà essere scritto con i personaggi loro sono perfetti. Il film è costellato di situazioni equivoche e di passi spesso rincalzati, le quali a volte fanno sorridere se non proprio ridere di cuore.

A questo mitra d'occupazione di lavoro degli autori, si aggiunge, come molti hanno scritto, ma sarà un film violento e ciò solo perché la storia è violenta e il poese nel quale si svolge la vicenda, gli Stati Uniti d'America, è violento. Sarà anche il più costoso dei film, ma non è certo un film perché è un film difficile da realizzare. Le sole riprese dureranno almeno quattro mesi dato che dovrà girare con il caldo e in zone calde nelle quali non è possibile attirare il normale orario di lavoro. Potremo girare solo al mattino e alla sera, per questo motivo la durata delle riprese sarà più lunga del solito».

**le prime**

**Cinema**

**Uno scacco tutto matto**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**Uno scacco tutto matto**

Generalmente, le coproduzioni sono idiozie cinematografiche elevate al quadrato, e crediamo che ciò non sia proprio un mistero per nessuno. A volte, può succedere che qualche idea, per penetrare nella spessissima carta d'imballaggio con cui sono sigillate le opere cinematografiche» di cui sopra. E in caso di *Un sacco tutto matto*, una coproduzione a colori italiana-spagnola girata da Robert Fiz Williams, interpretata da Adolfo Celà, María Grazia Bucella e Terry Thomas. *Un sacco tutto matto*, comunque, non è certo un capolavoro: in un clima di contestazione alla Mostra come quello presente, il minimo che si dovrebbe fare è incendiare il cinema di cui si parla.

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**

**Cinema**

**La moglie di John Lennon chiede il divorzio**

**A tutto gas!**